

te. A lui andava principalmente un Italiano, con cui concertava i mezzi di fuggire, e di far sapere nuove del suo stato a sua figliuola Irene moglie di Filippo Imperadore di Alemagna. Da un altro canto suo figliuolo Alessio essendo stato posto in libertà avea seguito l'Imperadore nella guerra contra il Protostratore, ed erasi intrattenuto con un Capitano di vascello Pisano intorno ai mezzi di fuggirsene. In fatti il Capitano mandò ad Alessio uno schifo, fu cui montò, e giunse al vascello Pisano, che attendevalo a Damocrama su l'Ellesponto. Alla nuova della di lui fuga, gli mandò dietro l'Imperadore per prenderlo, ma non fu conosciuto, perchè aveasi fatto tagliare in giro i capelli, ed erasi vestito alla moda degl' Italiani. Giunto che fu in Italia, andò a Roma, e portò i suoi lamenti al Papa, sostenendo che suo zio Alessio era usurpatore; e amplificando la crudeltà, con cui trattava l'Imperadore Isacco l'Angelo suo fratello, dimandava giustizia al Papa, non trovando persona a lui superiore, a cui potesse ricorrere.

Il Papa gli rispose ciò, che stimò a proposito, ed Alessio continuò il suo viaggio per andare in Germania a visitare il Re Filippo di Svevia, che avea sposata sua sorella figliuola d'Isacco l'Angelo. Essendo a Verona intese, che i Crocesegnati erano a Venezia pronti a partire per terra santa, e fu consigliato a chieder loro soccorso. Egli mandò ad essi deputati, i quali s'indirizzarono al Marchese di Monferrato, e agli altri Signori Crocesegnati; ma questi inviarono prima al Re Filippo di Svevia per sapere, s'egli voleva dar ajuto alla ricuperazione di terra santa; nel qual caso s'impegnavano d'ajutare il Principe Alessio suo cognato alla conquista di Costantinopoli. Alessio partì coi loro Deputati, e giunse con essi in Alemagna. Il Re Filippo accolse con gran cortesia il giovane Principe, e mandò ambasciatori a Signori Crocesegnati, ch'erano a Zara, a quali essi esposero in tal guisa le loro commissioni nell'abitazione del Doge di Venezia: *Il Re nostro padrone vi manda il Principe suo cognato, e lo mette in custodia del Doge e della vostra; e siccome voi marciate per l'amore di Dio, e della giustizia, ristabilirete, se lo potete, quelli, che sono ingiustamente de' loro beni spogliati. Se ristabilite questo Principe, egli primieramente ridurrà l'Imperio di Costantinopoli alla ubbidienza della santa sede di Roma, dalla quale è da lungo tempo separato. Di più per risarcirvi della spesa, che avrete fatta, vi darà duecento mille marche di argento, e de' viveri per tutte le vostre truppe. Egli passerà con voi in Egitto in persona, o se volete piuttosto vi manderà dieci mille uomini a sue spese per un anno; e per tutta la sua vita manterrà cinquecento cavalieri a susseguire per custodire la terra santa.* Varie furono le opinioni e i dibattimenti de' Crocesegnati su questo particolare; chi difendeva un'impresa sì pia e di tanto ottime conseguenze; chi la chiamava ingiusta, e di nessun utile: finalmente dopo varj contratti si accettarono le offerte di Alessio, e si convenne ch'egli verrebbe ne' quindici giorni di Pasqua, e le lettere del trattato furono spedite e sigillate.

Frattanto l'Imperadore Alessio avendo intesa la nuova dell'apparato de' Latini, nulla fece nè pel suo interesse particolare, nè per la difesa dell'Imperio. Michele Strifno Capitano dell'armata navale, che avea sposata la sorella della Imperadrice, avea venduto i chiodi, l'ancore, le vele, le corde, e tutti gli equipaggi de' vascelli dell'Imperio; e l'Imperadore faceva da' suoi Eunuchi con tanta accuratezza custodire le sue foreste per la caccia, che non permetteva, vi si tagliasse un albero per costruir vascelli. Nella mensa si beffava de' preparamenti

per l'onta  
la fuga.  
An. 1202.  
Nicer. l. 3.  
Al. Con.

Geſt. Ita.  
no. n. 81.  
Vill. hard.  
n. 35. 45.

LIX.

Il giovane  
Alessio  
tratta co  
i Croceſe-  
gnati.

An. 1202.

1203.

Vill. hard.

Geſt. In-

roe. apud

Bar m.

LX.

Coſtota

dell' Imp.

Aleſſio.

An. 1202.

Nicer. l. 3.

Al. Con.